

ALLA SCUOLA DI UN AMORE FUORI MISURA



A cura di Vito Cassone

Anno II/28

LECTIO DIVINA

PENTECOSTE

12 GIUGNO 2011

LECTIO DIVINA



PENTECOSTE

LETTURE: At 2,1-11; Sal 103; 1 Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23

Vangelo Gv 20, 19-23

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Nella festa di Pentecoste la Chiesa, in un'atmosfera di esultanza e di gratitudine immensa, celebra il dono dello Spirito Santo, che è il dono per eccellenza del Cristo risorto, il dono più prezioso che il Padre e il Figlio potessero offrire agli uomini. E' la realtà della Pasqua giunta al suo pieno compimento. L'effusione dello Spirito è il "lieto evento" che ha determinato la nascita ufficiale della Chiesa. È l'evento che era stato annunciato dai profeti, in modo particolare dal profeta Gioele vissuto cinquecento anni prima della venuta di Cristo. In ogni caso il profeta si rivolge a una comunità che attende il "giorno del Signore" tema fondamentale della sua predicazione. Ad una comunità che attendeva il Signore, l'incarnazione del Messia, del Figlio di Dio; ad una comunità che attendeva di celebrare il Santo Natale, Gioele annuncia la Pentecoste:

« Io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio Spirito. » (Gioele 3,1-2). Quelle parole che erano già scritte, proprio quelle cui gli stessi apostoli non presero in considerazione, si compiono nel dono che il Padre e il Figlio fanno a tutta l'umanità. Una promessa già registrata, che si compie inaspettatamente. Indubbiamente la sorpresa costituisce l'elemento chiave della Pentecoste. La situazione dopo i giorni di agitazione della morte e resurrezione del Signore si era quasi normalizzata. Quel piccolo gruppetto di discepoli era ritenuto dalla gente, insignificante, anonimo, priva di ogni identità e dignità. Ma ad un certo punto nella storia di questo insignificante gruppetto c'è un fuori programma, inimmaginabile, che neanche un eccessivo sforzo di fantasia avrebbe mai fatto pensare a questo. Lo Spirito mette in bocca a quegli uomini inesperti parole nuove mai sentite prima. Questa comunità inizia a

cambiare non il proprio colore, ma la propria essenza il proprio essere. Questa comunità e chiaramente la Chiesa della Pentecoste, cioè una chiesa che ad un certo punto si inventa all'istante. Desta stupore, dice cose inimmaginabili, si comporta in maniera in solita, fa delle proposte così diverse da quelle abituali. La Chiesa della Pentecoste è una Chiesa che si fa capire; che parla a tutti facendosi capire. Ciascuno degli apostoli parlava la propria lingua (I lettura), cioè la lingua del quotidiano, di tutti i giorni. Non basta avere qualcosa da dire. Bisogna sforzarsi di dirla nella maniera più chiara e comprensibile. La Chiesa della Pentecoste è la Chiesa che predilige la chiarezza e la semplicità a favore della profondità della Buona Novella. Ma la Chiesa della Pentecoste è una Chiesa inspiegabile; eppure è un fatto posto sotto gli occhi di tutti; quel fatto risulta chiaro, evidente eppure inspiegabile. La gente rimane stupita e perplessa. Addirittura si domanda: Che significa questo? (At 2, 12). Come se dicessero: “Non è possibile ... Non è da loro”. Qualcuno dice: “Si sono ubriacati di mosto Avranno fatto colazione con il vino! In realtà la spiegazione non va trovata in nessun libro, in nessun ricettario, ma in una persona: lo Spirito Santo. Gesù apparendo agli undici “alìto su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo”. Ricevete questo dono, perché possiate essere comunità capace di far trasparire e intravedere il mistero. La Chiesa delle Pentecoste è una Chiesa incontrollabile, cioè una Chiesa che non è inchiodata sulle proprie paure e sui propri tornaconti. Che non fa i conti nella propria tasca. Il Maestro ci manda fuori, ci scaraventa nel mondo: “Come il Padre ha mandato me così io mando voi”. E lo Spirito finalmente provvede a far saltare definitivamente catene e lucchetti di porte e finestre. La Chiesa della Pentecoste è una Chiesa poco innocua, che non rimane a lungo nel Cenacolo; che non esita a uscire fuori sulle piazze o per le strade ad annunciare il messaggio che le è stato dato dal Signore. Anche noi oggi dovremmo poter dire come quella folla: Ma

insomma che cosa sta succedendo? Permettetemi di concludere con una preghiera di don Tonino

Bello che si trasforma in un augurio fraterno:

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria. Dissipa le sue rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsure della sua crosta. Restituiscile il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze le hanno strappato, e riversale sulle carni inaridite anfore di profumi. Permea tutte le cose, e possiedine il cuore. Dissipa le nostre paure. Liberaci dalla tristezza. Donaci il gusto di sentirci "estroversi". Facci la grazie del voltastomaco per i nostri peccati. Poni il tuo marchio di origine controllata sulle nostre testimonianze. Spalanca i cancelletti dei nostri cenacoli. Facci scorgere le orme del tuo passaggio.

Amen